



Club Alpino Italiano

Associazione aderente ASVIS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

LXXIII Corso nazionale di formazione per insegnanti

Nurra, Sassarese e Planargia: arte, natura e cultura nella Sardegna nord-occidentale

**SASSARI (SS)
da mercoledì 24 a domenica 28 settembre 2025**

**Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione
ai sensi della direttiva ministeriale**



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5,
del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di
formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa
sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione



Club Alpino Italiano

73° PROGETTO DI FORMAZIONE PER DOCENTI

Nurra, Sassarese e Planargia: arte, natura e cultura nella Sardegna nord-occidentale

a cura del

Club Alpino Italiano -Gruppo regionale CAI Sardegna

Sezione Club Alpino Italiano di Sassari



Con il patrocinio del
COMUNE DI SASSARI



con il patrocinio del :

Comune di Sassari

Ente Parco nazionale dell'Asinara

Ente Parco regionale di Porto Conte

Federparchi

UNCEM

ANCI

ASviS



PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA
AREA MARINA PROTETTA "ISOLA DELL'ASINARA"



IL TEMA	Una terra esprime il massimo delle proprie potenzialità quando esiste un rapporto equilibrato tra l'ambiente in cui si spiega la sua storia, la sua cultura, la sua bellezza naturale e la gente che ci vive. Una terra che riesce a sviluppare un rapporto del genere è una terra ricca, fiera, orgogliosa. Obiettivo del corso è la conoscenza dell'ambiente naturale e del portato antropico di una porzione significativa ed omogenea della Sardegna, patrimonio da valorizzare e difendere.
LA NURRA	<p>La Nurra, antica curatoria compresa nel Giudicato di Torres, era ricca di saline e miniere d'argento, è la regione pianeggiante del nord-ovest della Sardegna, nel quadrilatero compreso fra Alghero, Sassari, Porto Torres e Stintino, tra il golfo dell'Asinara e i rilievi del Logudoro.</p> <p>Il paesaggio della Nurra appare generalmente spoglio, costituito in gran parte da estesi pascoli, da macchia mediterranea e gariga.</p> <p>Delle grandi foreste che la ricoprivano sino all'Ottocento, quando la regione fu stravolta da un grave incendio, rimangono solo sparuti residui di foreste a galleria, lungo le valli.</p> <p>Si tratta di un'area di notevolissimo interesse naturalistico caratterizzata da un paesaggio ricco e variegato: piano e collinoso al centro e sulla costa settentrionale mentre lo ritroviamo ricco di promontori imponenti a picco sul mare sulla costa occidentale.</p> <p>Nella Nurra coesistono una grande varietà di ambienti accomunati dalla presenza di un elemento costante: l'acqua.</p> <p>Dolce o di mare, caratterizza le risorse naturali di questo territorio, determinando un'elevata biodiversità e la conseguente molteplicità di forme viventi presenti. Stagni e lagune costiere contribuiscono in maniera consistente al patrimonio ambientale del territorio. Tra tutti lo stagno di Pilo e il lago di Baratz (unico lago naturale dell'intera Sardegna), ospitano un'avifauna acquatica numerosa, varia e di considerevole interesse. L'ambiente marino, litorale e sommerso, presenta una tale quantità di forme viventi da rendere la Nurra una delle aree di maggior interesse nel Mediterraneo. In questa direzione è fondamentale l'azione di protezione dell'ambiente, di valorizzazione delle aree naturali protette e di tutela e gestione sostenibile delle risorse.</p>

	<p>Il Nord Sardegna, con le sue caratteristiche naturali, storiche, archeologiche ed enogastronomiche, è una splendida sorpresa per tutti i viaggiatori. L'ambiente incontaminato, grazie ai venti che purificano l'aria e la rendono profumata di aromi unici al mondo, contribuisce a garantire produzioni agroalimentari di alto valore qualitativo; il mare, pulitissimo, grazie a correnti costanti, assicura un pescato eccellente. Nella Nurra sono presenti anche importanti testimonianze dell'antica industria mineraria sarda, visibili nei resti delle miniere dell'Argentiera e Canaglia, parte integrante del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna.</p> <p>Prima delle opere di bonifica e di colonizzazione agraria effettuate durante il periodo fascista la Nurra, risultava essere una delle regioni meno densamente popolate d'Italia (con appena 5 ab/km²), nonostante al suo margine fossero localizzati alcuni dei centri urbani più popolosi dell'isola.</p> <p>La mancanza di presenza antropica in questa regione era indirizzabile principalmente alla presenza della malaria, e, soprattutto, alla penuria di risorse idriche, dovute a fattori idrogeologici, fenomeno che si riscontra, ancora oggi, maggiormente, lungo le alture scistose mesozoiche della Nurra Occidentale.</p>
IL SASSARESE	<p>Il Sassarese è una sub-regione della Sardegna nord-occidentale, nota in passato anche come "territorio Turritano". Comprende la città di Sassari - capoluogo di provincia e seconda città per importanza in tutta l'isola dopo Cagliari - ed i comuni di Cargeghe, Codrongianos, Florinas, Ittiri, Muros, Osilo, Ossi, Ploaghe, Porto Torres, Putifigari, Tissi, Uri, Usini. L'area presenta splendidi panorami, dominati da rilievi di origine vulcanica, ampi tratti pianeggianti, scarse foreste che interrompono grandi distese di pascoli. L'antico popolamento della zona è testimoniato dai cospicui resti archeologici, cui si aggiungono alcuni notevoli monumenti medioevali. Tra questi spicca la Basilica della Santissima Trinità di Saccargia, la più nota e spettacolare fra le chiese medievali dell'isola. Il suo alto campanile affiora dalla campagna circostante quando si giunge in prossimità del sito, immerso nel verde ma facilmente raggiungibile dalla strada statale. L'importanza del monumento risiede, oltre che nella rilevante scala dimensionale, anche negli affreschi che decorano l'abside, fra i pochi di epoca romanica superstiti in Sardegna.</p>
LA PLANARGIA	<p>La Planargia deve il suo nome all'andamento sostanzialmente altopianeggiante del territorio. Si trova a nord-ovest del massiccio del Montiferru e può considerarsi, a sua volta una sub-regione del Logudoro. Il suo centro abitato principale è Bosa, una delle sette città regie della Sardegna.</p> <p>Nella Planargia si parla la variante dialettale sarda più prossima al cosiddetto Logudorese letterario (insieme al distretto di Bonorva a nord-est). Tuttavia, trovandosi geograficamente appena più vicina ad Oristano che a Sassari, è amministrativamente separata dalle altre sub-regioni del Logudoro.</p> <p>La Planargia è caratterizzata da un clima caldo e secco in estate, mentre in inverno prevalgono temperature fresche e una notevole umidità, dovuta alla sua esposizione ai venti di libeccio: questo particolare microclima rende i suoi colli ideali per la coltivazione del vino Malvasia soprattutto nelle campagne di Modolo Tresnuraghés e Magomadas. Un'altra risorsa economica importante per questa zona è la pastorizia specialmente nelle campagne di Suni, Bosa e Montresta.</p>

IL PARCO NAZIONALE DELL'ASINARA

Il Parco nazionale dell'Asinara è stato istituito con decreto legislativo il 28 novembre del 1997, è quindi un'istituzione decisamente giovane. Amministrativamente appartiene al comune di Porto Torres e l'intero territorio è rappresentato dall'isola dell'Asinara, già nota come Carcere dell'Asinara. L'istituzione del Parco Nazionale e dell'Ente Parco avviene per D.P.R. 3 ottobre 2002, mentre con D.M. 13 agosto 2002 viene istituita l'area marina protetta, con ricadute positive per l'economia di Porto Torres, per il rilancio turistico del Golfo, ma anche con ricadute negative per l'integrità dell'isola e l'efficacia dell'azione protettiva del Parco Nazionale. Nel maggio del 2009 il Comune di Stintino ha chiesto ufficialmente di essere inserito nell'Ente parco. Stintino è la località geograficamente più vicina all'Asinara ed il centro dei maggiori traffici di passeggeri per l'isola. Gli stintinesi sono legati all'Asinara anche dalla storia: quando l'isola venne demanializzata nel 1885 per realizzare una colonia penale agricola ed un lazzaretto, molti dei suoi abitanti scelsero di non allontanarsi trasferendosi nel neo-edificato borgo di Stintino. L'Asinara, con una superficie di 51,22 km² ed uno sviluppo costiero di 110 km, presenta una geografia prevalentemente montuosa. Il suo rilievo più elevato è punta della Scomunica (408 m s.l.m.), cui seguono punta Maestra (265 metri), punta Tumbarino (241 metri), monte Ruda (215 metri) e punta Marcutza (195 metri). Vi sono anche delle piccole aree pianeggianti, presso cala Reale e Fornelli, un tempo utilizzate per le coltivazioni dagli abitanti nativi dell'isola, prima della demanializzazione (avvenuta nel 1885) da parte dello Stato e del loro conseguente trasferimento nel nuovo abitato di Stintino, appositamente creato.

I corsi d'acqua hanno carattere prevalentemente stagionale ed alimentano alcuni invasi artificiali che erano al servizio delle strutture carcerarie e del villaggio di cala d'Oliva. Presso le coste basse vicine al mare si sviluppano, durante la stagione delle piogge, dei piccoli stagni (nelle località di Fornelli, cala Sant'Andrea, cala Stagno Lungo e cala Barche Napoletane) che danno asilo ad una grande varietà di uccelli acquatici e di passo oltre che contribuire allo sviluppo della vegetazione riparia e costiera.

Lungo le coste orientali dell'isola si susseguono alcune piccole spiagge che si alternano alle coste rocciose. I piccoli scogli presso Cala Sombro di Dentro ospitano importanti colonie di marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*). La vegetazione si presenta fortemente degradata per la via del pascolo eccessivo da parte di specie introdotte dall'uomo (capre domestiche, mufloni e cinghiali). Si può notare la presenza dell'euforbia (*Euphorbia dendroides*) che, in quanto tossica, non è oggetto del pascolo da parte degli animali erbivori. Soltanto in località Elighe Mannu si trova una piccola formazione originale di bosco di leccio (*Quercus ilex*). Attualmente l'Ente parco, in collaborazione con l'Ente foreste della Sardegna, sta provvedendo alla cattura ed al trasferimento delle specie introdotte dall'uomo, al fine di consentire alla vegetazione di ricolonizzare il territorio.

La flora dell'isola presenta, grossomodo, gli stessi componenti di quella della vicina Sardegna. Lungo le coste rocciose si sviluppa una vegetazione alofila bassa dominata dal finocchio di mare (*Crithmum maritimum*), il ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*) ed il limonio a foglie acute (*Limonium acutifolium*). Le coste sabbiose sono invece dominate dalla gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*), dallo sparto pungente (*Ammophila littoralis*), la santolina delle spiagge (*Otanthus maritimus*) e dal giglio marino (*Pancratium maritimum*). La vegetazione forestale è ridotta ad un residuo di lecceta in località Elighe Mannu. Le zone dominate dalla macchia presentano formazioni vegetali di ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*) ed euforbia (*Euphorbia dendroides*), quest'ultima tossica e quindi non soggetta al pascolamento. Vi si ritrova anche il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) ed il tamaro (*Tamus communis*).

Nelle zone a gariga si ritrovano la lavanda (*Lavandula stoechas*), il cisto (*Cistus monspeliensis*), il fiordaliso spinoso (*Centaurea horrida*) e la ginestra di Corsica (*Genista corsica*).

Oltre alle strutture che facevano parte del complesso carcerario, sull'isola è presente un ossario austro-ungarico eretto negli anni trenta. E non ultimo, nella località di Fornelli è stato istituito nel 2004 l'Ospedale delle Tartarughe, allo scopo di studiare le specie e recuperare gli esemplari feriti o catturati in maniera accidentale. In località Tumbarino è invece attivo l'Osservatorio Faunistico del Parco.

PARCO REGIONALE DI PORTO CONTE

Il parco naturale regionale di Porto Conte è un'area naturale protetta della Riviera del Corallo situata nella Sardegna nord-occidentale a nord di Alghero. Prende il nome dal sito di notevole importanza geo/naturalistica di Porto Conte in cui insiste per grande prevalenza territoriale. È stato istituito per effetto della legge regionale n° 4 del 26 febbraio 1999. Occupa una superficie di 5.350 ha] nel territorio amministrativo del comune di Alghero, al quale è stata affidata la costituzione, avvenuta nello stesso anno, dell'organismo di gestione del parco, l'Azienda speciale Parco di Porto Conte. L'idea di creare un parco che includesse il territorio di Porto Conte fu lanciata da un gruppo di associazioni ambientaliste nel 1986. Nel 1995 venne presentato un disegno di legge regionale e nel 1999 il parco venne ufficialmente istituito.

Il parco regionale è suddiviso, a seconda del grado di protezione applicato, in quattro zone:

- Zona A: riserva integrale
- Zona B: riserva naturale orientata
- Zona C: area di protezione
- Zona D: area di promozione economica e sociale

Tra le diverse aree di interesse e da visitare ricordiamo:

- Foresta demaniale di Porto Conte "Le Prigionette", un'oasi faunistica che ospita i daini, i cavallini della Giara e gli asinelli bianchi. Il complesso è visitabile ed offre diversi percorsi escursionistici e punti di ristoro.
- Grotte di Nettuno e il suo complesso carsico si trova alla base della scogliera di Capo Caccia e può essere raggiunto attraverso un battello che salpa dal porto di Alghero oppure discendendo una lunga scalinata (l'Escala del Cabriol) che parte dal piazzale di sosta di Capo Caccia fino a raggiungere l'ingresso della grotta.
- Promontorio di Capo Caccia una maestosa scogliera che ogni sera offre gratuitamente uno spettacolare tramonto sul mare .La natura calcarea delle sue rocce ha portato alla formazione di numerose grotte. Sul promontorio si trova il faro di Capo Caccia.
- Isola Foradada un piccolo isolotto che si trova davanti al promontorio di Capo Caccia e deve il proprio nome alla Grotta dei Palombi, creatasi per azione dell'erosione marina, che la attraversa da parte in parte. Sull'isola si trova un raro endemismo, la Brassica insularis
- Casa Gioiosa ex colonia penale di Tramariglio oggi sede dell'Ente Parco, presso la quale è possibile visionare i pannelli illustrativi delle caratteristiche ambientali dell'area protetta ed i laboratori didattici del centro ambientale.



OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Formare docenti motivati a promuovere l'interesse degli alunni per un territorio ed il suo patrimonio storico, artistico e naturalistico. • Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze metodologiche ed operative per pianificare un progetto da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli alunni, attraverso diversi momenti previsti in classe e sul territorio. • Favorire il necessario collegamento metodologico pluridisciplinare ed interdisciplinare tra docenti di diverse discipline nonché tra attività didattiche proprie di aree differenti. • Programmare e realizzare un'esperienza formativa in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio di un territorio, per sviluppare in futuri cittadini la cultura e la sensibilità per la tutela di un bene ambientale da conoscere, conservare e valorizzare.
METODOLOGIA	<p>La proposta si muove nel solco della metodologia della ricerca-azione, che tende a coniugare i processi di apprendimento con la crescita di capacità progettuali volte a permettere l'introduzione di cambiamenti migliorativi nell'organizzazione della didattica quotidiana, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazioni in ambiente, attraverso l'opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative agli ambienti individuati come laboratori del Corso. • Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale protetta le conoscenze trasmesse. • Illustrazione ai docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana. • Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente.
SOGGETTO RESPONSABILE	CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it
SOGGETTO ATTUATORE	Gruppo Regionale CAI Sardegna Sezione CAI di Sassari
SOGGETTI PATROCINATORI E COLLABORATORI	Comune di Sassari Ente Parco nazionale dell'Asinara Ente Parco regionale di Porto Conte Federparchi UNCEM ANCI ASViS
GRUPPO DI LAVORO PROGETTO CAI SCUOLA	Gruppo di lavoro CAISCUOLA: <ul style="list-style-type: none"> • Felicia CUTOLO, Coordinatrice Progetto CAISCUOLA • Filippo DI DONATO • Eugenio IANNELLI • Milena MANZI • Angelina PAOLANTONIO • Rodolfo RABOLINI • Manola TERZANI • Giacomo BENEDETTI, VPG con delega al CAISCUOLA • Pierluigi MAGLIONE, - Consigliere Centrale, referente CAISCUOLA
DIRETTORE SCIENTIFICO	Dott. Michele Frassetto - Socio CAI di Sassari e Consigliere Direttivo
DIRETTORE TECNICO E ORGANIZZATIVO	Maria Giovanna Cugia - Presidente Sezione CAI di Sassari Daniele Cappello - Socio CAI di Sassari e Tesoriere

RELATORI	<ul style="list-style-type: none"> • Prof. ROBERTO BARBIERI, Naturalista. Socio CAI di Sassari • Dott. ALMA CASULA Storico dell'Arte. Socio CAI di Sassari • Dott. NADIA CANU archeologa Soprintendenza Sassari e Nuoro • Prof. WERTHER BERTOLONI Esperto di formazione. Referente CAI Scuola Sardegna • Prof.ssa Felicia CUTOLO, Coordinatrice Nazionale Progetto CAI Scuola
ANNO SCOLASTICO	2025/2026
MODALITÀ DI EROGAZIONE	Comunicazioni di docenti ed esperti Escursioni guidate in ambiente Incontri e dibattiti con le realtà territoriali Visite guidate Laboratori didattici in itinere: lettura del paesaggio geologico e antropico
DATA E SEDE	Lo svolgimento del corso è previsto dal 24 al 28 settembre 2025. La sede del corso è ubicata presso l'Hotel Pegasus a Sassari in Via Predda Niedda, 37/L
SISTEMAZIONE	La quota è comprensiva del servizio di pernottamento con sistemazione in camera doppia, trattamento di pensione completa, trasporti locali per le attività in ambiente, ingressi nei siti a pagamento e fornitura di materiale didattico.
LOCALITÀ DEL CORSO	<p>L'attività didattica in ambiente prevede la visita ai seguenti siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bosa • Asinara e Stintino • Alghero • Sassari <p>Il corso prevederà attività rivolte ad acquisire conoscenze naturalistico-ambientali antropologiche, storico-artistiche ed economiche. Durante le escursioni, come pure durante le visite, oltre agli aspetti naturalistico-ambientali, verranno analizzati gli aspetti antropici.</p>
MATERIALI E TECNOLOGIE	<p>Il corso alternerà comunicazioni frontali, esperienze di simulazione in aula, esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di mezzi audiovisivi da quelli più tradizionali a quelli più avanzati, con tecnologie digitali. Ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni, o su supporto cartaceo, o sotto forma di file raccolti in un apposito CD. Le esperienze outdoor prevedono escursioni guidate in montagna e l'interazione con l'ambiente come fonte di conoscenza finalizzata all'educazione ambientale.</p> <p>Corso Cai Scuola "free plastic" - EVVIVA LA BORRACCIA - LIBERI DALLA PLASTICA".</p> <p>Tutti i corsisti devono dotarsi di borraccia personale e devono essere forniti di bussola in plastica trasparente per le attività laboratoriali in ambiente.</p> <p><u>Si raccomanda idoneo equipaggiamento per le escursioni nei parchi.</u></p>
INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>COME ARRIVARE IN AEREO</p> <p>Il Pegasus Hotel è a pochi minuti dal centro della città di Sassari con una breve passeggiata o con diversi bus con fermata nei pressi dell'albergo</p> <p>Dista circa 30 km dall'aeroporto di Alghero da cui si può prendere l'autobus.</p> <p>Dagli altri scali i collegamenti sono lunghi e disagevoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • aeroporto di Cagliari/Elmas: treno Elmas-Sassari (3h circa) • aeroporto di Olbia: treno/autobus Olbia – Sassari (2h circa) • <p>Sassari è raggiungibile con una certa facilità dal porto di Porto Torres dove esiste un servizio di bus di linea per 45 minuti di viaggio; oppure in auto propria o a noleggio, 24 km circa per 20 minuti</p> <p>Il costo e l'onere organizzativo dei viaggi di andata e ritorno per Alghero sono a totale carico del partecipante e non rientra nella quota d'iscrizione.</p>

CONTATTI	<p>Per informazione su iscrizioni, versamenti e aspetti logistici contattare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Felicia CUTOLO • 3475218814 • email f.cutolo@cait.it - caiscuola@cait.it • Angelina PAOLANTONIO • email a.paolantonio@cait.it • Roberto TOMASELLO (sede centrale CAI) • 02 205723239 <p>Per informazioni sul programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maria Giovanna Cugia presidente@caissassari.it • Michele Frassetto michele.frassetto@gmail.com
AMBITI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • conoscenza delle valenze naturalistiche locali (flora, fauna) • conoscenza di elementi di lettura del paesaggio • conoscenza dei valori antropici (storia, cultura, economia, società) • ruolo del Parco quale scrigno di biodiversità e motore economico • significato, valore e risultato della natura protetta
AMBITI TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> • il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso • didattica e ricerca sul campo • metodologia scientifica e attività laboratoriali
DESTINATARI	<p>Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a docenti di Scuola di ogni ordine e grado, delle diverse aree disciplinari.</p> <p>Il corso è proposto su scala nazionale, pertanto si cercherà di favorire e incoraggiare la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di attività e veicolazione di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.</p> <p>Il Corso è limitato a un massimo di 50 partecipanti.</p>
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	<p>Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di approfondire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti consapevolezza di appartenenza a una piccola comunità in raffronto a una grande città, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; • le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra diversi strati sociali, tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; <ul style="list-style-type: none"> • l'utilizzo critico e consapevole dei media, dei software utili alle attività in ambiente; • le metodologie laboratoriali e per le attività di laboratorio all'aperto; • le competenze nell'uso delle risorse di un territorio, nell'approccio interdisciplinare e nella gestione dei processi; • l'impatto dei contenuti sulla formazione degli studenti
METODI DI VERIFICA FINALE	<p>> questionario a risposte aperte > questionario a risposta multipla</p> <p>Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
DURATA DEL CORSO	36 ore in cinque giornate di attività formativa
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 36 ore per un Corso di 5 giorni.

COSTO A CARICO DEI PARTECIPANTI	420,00 euro - docenti soci CAI 460,00 euro - docenti non soci CAI La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti e/o a riduzione per insegnanti. A tale scopo, si consiglia di dotarsi di carta d'identità e documento attestante lo stato di servizio come docente rilasciato dal proprio Istituto. Il costo e l'onere organizzativo dei viaggi di andata e ritorno per Sassari sono a totale carico del partecipante.
CARTA DOCENTE	Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2023), non è dato sapere quale futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2024/2025 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).
APERTURA ISCRIZIONI	Lo svolgimento del corso di formazione è programmato con una durata di cinque giorni, da mercoledì 24 settembre a domenica 28 settembre 2025. Le iscrizioni saranno aperte sulla piattaforma ministeriale SOFIA da Lunedì 5 maggio a domenica 18 maggio 2025 .
MODALITA' ISCRIZIONE	In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire attraverso la piattaforma ministeriale SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte a questo corso prioritariamente docenti di ruolo. I docenti privi di accesso alla piattaforma possono chiedere l'iscrizione inviando una mail a caiscuola@cai.it . Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza, chiudendo l'accettazione di ulteriori domande. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo. I docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MI o dall'Istituto ad ogni docente, con dominio "istruzione.it" e non sul recapito personale, salvo che il titolare non abbia provveduto a modificarla. Al termine delle iscrizioni, le domande accolte in applicazione dei criteri di priorità sottoindicati riceveranno conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.

CRITERI DI PRIORITA'	<p>L'insieme delle domande presentate tramite piattaforma ministeriale Sofia o extra Sofia verrà suddiviso in gruppi di priorità definiti dai seguenti criteri:</p> <p>1° gruppo: docenti che presentano per la prima volta in assoluto la domanda d'iscrizione ad un corso di formazione del CAI;</p> <p>2° gruppo: docenti che potranno dimostrare di aver già sviluppato moduli didattici e/o progetti d'integrazione dell'offerta formativa dedicati all'educazione ambientale, con progettualità imprimate sui principi dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della biodiversità, della sostenibilità e della cittadinanza responsabile pubblicati nel sito Caiscuola (sezione Offerta Formativa).</p> <p>3° gruppo: docenti che hanno già frequentato dei corsi CAI Scuola, ma presentano domanda per la prima volta nel corrente anno scolastico o anno solare.</p> <p>4° gruppo: docenti che hanno già frequentato un corso di formazione CAI Scuola nel corrente anno scolastico o anno solare.</p>		
UNITÀ FORMATIVE	<p>Il corso è articolato in cinque unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursioni legate alle condizioni meteo e alla sicurezza nella percorrenza.</p>		
ORGANIZZAZIONE DEL CORSO		mattina	pomeriggio
	Mercoledì 24 settembre 25		indoor
	Giovedì 25 settembre 25	outdoor	outdoor
	Venerdì 26 settembre 25	outdoor	outdoor
	Sabato 27 settembre 25	outdoor	outdoor
	Domenica 28 settembre 25	outdoor	



Nurra, Sassarese e Planargia: arte, natura e cultura nella Sardegna nord-occidentale

Sassari (SS)
24-28 settembre 2025

Programma dei lavori

MERCOLEDÌ
24
SETTEMBRE
2025

14.30-15.00	Saluti ai partecipanti e presentazione del corso - Presidente del Gruppo Regionale - Pierfrancesco Boy - Presidente della Sezione di Sassari - Maria Giovanna Cugia - Referente Regionale Cai Scuola - Werther Bertoloni - Coordinatrice Nazionale Progetto CAISCUOLA - Felicia Cutolo , - Sindaco del Comune di Sassari - Giuseppe Masia - Direttore Parco nazionale dell'Asinara - Vittorio Gazale - Direttore Parco naturale di Porto Conte - Mariano Mariani - Direttore Scientifico del Corso - Michele Frassetto
-------------	--

1° SESSIONE: Storia e cultura della Sardegna

15.00 - 16.00	Relazioni introduttive ➤ Relatore prof. Roberto Barbieri : Le escursioni costiere. Come leggere l'incontro tra la terra e il mare
16.00 – 17.00	➤ Relatore prof. Werther Bertoloni : Tra storia e cultura. Un'esperienza didattica in ZSC costiera
17.00 – 17.30	Coffee break
17.30 – 19.30	Relazioni introduttive ➤ Relatrice dott.ssa Alma Casula : Testimonianze artistiche nel nord ovest della Sardegna ➤ Relatrice dott.ssa Nadia Canu : Il patrimonio archeologico tra Nurra e Planargia
19.30 - 20.00	➤ Presentazione del Gruppo CAI Scuola, del sito web, delle attività in itinere e future - Felicia Cutolo
20.30 -	Cena in Hotel

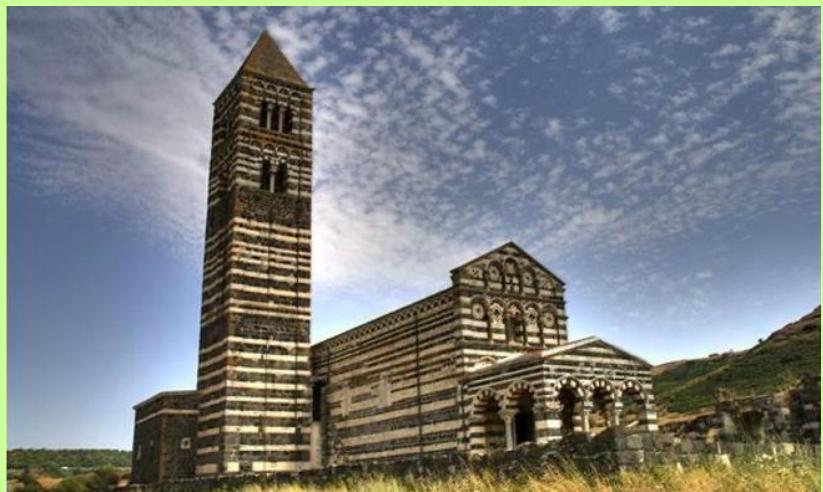


GIOVEDÌ
25
SETTEMBRE
2025

2° SESSIONE: La Planargia: Basilica di Saccargia (Codrongianus), Nuraghe di Santu Antine (Torralba), Bosa

7.30 Colazione

8.30 – 13.00 Partenza in autobus per visitare Bosa, il principale centro abitato della Planargia.
Lungo il viaggio verso la nostra meta vedremo la basilica di Saccargia. La **Santissima Trinità di Saccargia** è una chiesa in stile romanico pisano situata nel territorio del comune di Codrongianos in provincia di Sassari, una delle realizzazioni più importanti di questo stile in Sardegna.
Fu completata nel 1116 sulle rovine di un monastero preesistente per volontà del giudice Costantino I di Torres che, secondo il "Condaghe di Saccargia", durante un viaggio insieme alla moglie Marcusa de Lacon Gunale fu ospitato dai monaci camaldolesi. I due fecero voto alla Madonna, che ivi si venerava, per avere un figlio. Quando nacque il futuro Gonario II di Torres, la coppia donò una nuova chiesa che fu consacrata il 5 ottobre dello stesso anno, la quale fu affidata ai monaci Camaldolesi che vi fondarono la loro abbazia. In seguito furono eseguiti, da architetti e maestranze di scuola pisana, lavori di ampliamento databili dal 1118 al 1120: l'allungamento dell'aula, l'innalzamento delle pareti, una nuova facciata e la costruzione dell'altissimo campanile.
Il portico sulla facciata fu probabilmente aggiunto in seguito, quando la chiesa era già ultimata, ed è attribuito a maestranze lucchesi.
Alla fine del XII secolo l'abside centrale fu affrescata da un ignoto artista proveniente dall'Italia centrale.
Ancora oggi quest'opera può essere considerata l'unico esempio in Sardegna di pittura murale romanica in ottimo stato di conservazione. La pianta della chiesa è a croce "commissa" e il transetto è dotato di tre absidi poste a nord-est, pertinenti alla prima fase di costruzione, coperte con volta a crociera



GIOVEDÌ

25

SETTEMBRE
2025



Lasciata la basilica di Saccargia ci aspetta una seconda sosta che prevede la visita guidata al maestoso nuraghe di Santu Antine.

Il Nuraghe del complesso monumentale di **Santu Antine** di Torralba (XV sec. a.C.), caposaldo di tutto il sistema insediativo della Valle dei Nuraghi, rappresenta la sintesi e l'apogeo dell'architettura di età nuragica.

Ai piedi del nuraghe si estende il villaggio nuragico, solo in parte messo in luce dagli scavi.

Le capanne subirono modifiche strutturali in età romana già nel II secolo a.C e, dopo un breve periodo di abbandono (metà I sec. a.C.), sulle strutture meridionali del villaggio fu impiantata una villa rustica.

La ricostruzione virtuale del Nuraghe Santu Antine restituisce un triangolo equilatero sul cui baricentro svetta la Torre centrale - o Mastio - la cui altezza originaria superava i 25 metri.

Sugli angoli vi sono tre torri laterali che hanno una distanza reciproca pressoché identica, di circa 42 metri.

La muratura esterna segue un andamento curvilineo, con filari disposti in corsi orizzontali.

All'interno si sviluppano lunghi corridoi, scale semplici ed elicoidali per raggiungere gli ambienti superiori, silos per conservare le derrate e un sistema di pozzi.

La costante regolarità di misure e simmetrie fanno ipotizzare l'esistenza di un progetto unitario dove si coglie chiaramente la volontà di creare ampi spazi vuoti all'interno delle murature.

L'ingresso principale si affaccia sul cortile dove si innalza il Mastio, del quale si conservano integralmente solo la prima e la seconda camera; sulla parete si aprono ben 7 accessi monumentali disposti simmetricamente, e dai quali si possono raggiungere i diversi ambienti anche al primo e al secondo piano.

Alle due estremità del cortile ci sono gli ingressi delle torri Ovest ed Est: in ciascuna di queste camere, un altro varco le collega, mediante monumentali corridoi, alla torre Nord.

Dal piano terra del Mastio si sale lungo la scala elicoidale e si raggiunge la camera del primo piano che, come quella sottostante, ha la copertura a tholos.

Le linee geometriche dello schema planimetrico del piano inferiore, sono riproposte anche al piano superiore: solo la Torre Centrale aveva un ulteriore livello, oggi ridotto a pochi filari.

GIOVEDÌ

25

**SETTEMBRE
2025**

13,00 - 14,00	Arrivo a Bosa e pranzo al sacco nei pressi del Castello.
14,00 - 19,00	<p>Bosa</p> <p>Il castello di Serravalle, detto anche castello Malaspina o castello di Bosa, è un complesso fortificato situato sul colle di Serravalle, in posizione dominante rispetto al centro abitato di Bosa.</p> <p>Fu eretto intorno alla seconda metà del Duecento dalla famiglia toscana dei Malaspina dello Spino Secco, a seguito della dissoluzione del potere del Giudicato di Torres sul territorio.</p> <p>I successivi dominatori arborensi, aragonesi e spagnoli lo ampliarono fino a cingere con le sue mura l'intero altopiano e lo adeguarono strutturalmente in seguito all'introduzione delle armi da sparo.</p> <p>Della costruzione si conserva il recinto difensivo in muratura con torri rompitratte a gola, il torrione (anch'esso a gola) restaurato a fine Ottocento, il cammino di ronda di restituzione moderna.</p> <p>All'interno sopravvivono i ruderi della residenza nobiliare, anch'essa fortificata riservata ai castellani e alla loro famiglia. Poggiata alle mura nord, ha pianta rettangolare con quattro (in origine) torri angolari e un rivellino triangolare.</p> <p>Di particolare interesse la chiesa di Nostra Signora de Regnos Altos (XIV-XV secolo), impreziosita da affreschi spagnoli.</p>



Il lungo Temo

Il fiume Temo nasce sul monte Calarighe (Villanova Monteleone - SS) e termina il suo percorso – fra rilievi trachitici e basaltici – sfociando nel Mar di Sardegna dopo aver attraversato, dividendola letteralmente in due parti, la cittadina di Bosa.

È possibile risalire in barca gli ultimi cinque chilometri che conducono alle rovine dell'antico ponte romano, vivendo un momento di straordinaria emozione, grazie alla vista panoramica sullo spettacolare paesaggio che si apre lungo le sue rive ancora incontaminate.



GIOVEDÌ
25
SETTEMBRE
2025

1900 - 20,00

Rientro per Sassari lungo la **strada panoramica Bosa Alghero**.
La strada panoramica Alghero Bosa è un itinerario tra mare e montagna in cui si può ammirare tutta la bellezza della natura della Sardegna. Il paesaggio è selvaggio con scogliere a picco sul mare, baie, calette, fondali scuri e trasparenti a cui si alternano tratti interni caratterizzati da una natura incontaminata e selvaggia.

Questa è una strada magica che come paesaggio e suggestioni non ha niente di invidiare alle famose strade americane o neozelandesi.

Sono 45 km di strada che costeggia il mare regalando a chi la percorre in auto, moto, pullman, bicicletta o ebike autentici panorami da cartolina

Un paesaggio con pochissime costruzioni, che presenta solo alcuni ovili di pietra che danno sul mare, quasi delle sentinelle nel silenzio.

Nel corso della giornata si terranno laboratori didattici inerenti all'attività giornaliera



20,00

Rientro in albergo e cena

3° SESSIONE: Parco Nazionale dell'Asinara	
VENERDÌ 26 SETTEMBRE 2025	<p>7.30 Colazione</p> <p>8.30 Partenza in bus per l'escursione al Parco Nazionale dell'Asinara, area naturale protetta istituita con decreto il 28 novembre 1997. Si raggiunge il porticciolo di Stintino, per imbarcarci sul battello per attraversare il piccolo tratto di mare fino al porto di Fornelli all'Asinara. Qui il nostro mezzo diventa un simpatico trenino elettrico che ci facilita l'attraversamento dell'isola fino al borgo di Cala d'Oliva. Lungo il percorso potremo apprezzare i colori e i profumi dell'isola, visiteremo anche le strutture come il Super Carcere, l'Ossario Austro-Ungarico, il Centro di Recupero Animali Marini Asinara, la Stazione di Quarantena, Cala Reale e se il tempo lo consente potremo anche fare un bagno a Cala Sabina, da conquistare dopo una breve escursione. Il nome originario, un po' bizzarro, dell'isola, <i>Herculis Insula</i>, si accompagna alla leggenda che narra che Ercole afferrò l'estrema punta a nord-ovest della Sardegna e la staccò dalla penisola della Nurra. La strinse talmente tanto forte nel pugno della sua mano da assottigliarne la parte centrale, lasciando impresse tre profonde insenature nei punti in cui le sue possenti dita l'avevano strangolata. Successivamente fu rinominata <i>Insula Sinuaria</i>, ossia isola ricca di seni e golfi, per via della sinuosità delle sue coste. Il nome odierno Asinara si deve alle graduali storpiature del nome latino seguite nel tempo. Tuttavia i suoi celebri asinelli albini, proliferati sull'isola in epoca più recente, sono ormai divenuti il simbolo dell'isola. Il pranzo sarà al sacco e, probabilmente, in spiaggia. Si raccomanda di portare con sé protezione solare e cappellini.</p> <p>L'Asinara è la quinta isola italiana per estensione, e la terza sarda, dopo Sant'Antioco e San Pietro. Per lo più è ricoperta da macchia mediterranea tranne nella zona chiamata Elighe Mannu dove sono presenti numerosi lecci e alcuni bacini artificiali. Ha un aspetto prevalentemente collinare con la punta massima di 408m, Punta della Scomunica. Il Parco dell'Asinara conta circa 80 specie, molte delle quali di assoluta rarità. I mammiferi del Parco dell'Asinara sono la lepre, la donnola, il muflone, il cinghiale, il cavallo e i famosi asinelli bianchi. La loro presenza su questo lembo di terra è molto antica, già nel XII secolo l'isola è menzionata come "isola madre degli asini". Gli asinelli vivono allo stato brado e la loro caratteristica principale è, oltre a l'esser molto piccoli, la colorazione bianca del loro manto. Le zone umide del territorio ospitano anfibi come il discoglosso sardo, il rospo smeraldino e la raganella. Le specie di rettili sono 11; tra le più comuni vi è la testuggine comune e la biscia viperina. Gli uccelli marini sono rappresentati dal gabbiano corso, dal marangone dal ciuffo e dalla pernice sarda. L'Asinara, inoltre, fa parte da tempo del cosiddetto "Santuario dei cetacei", classificato come Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo. I cetacei che percorrono periodicamente quest'area sono: balenottera, capodoglio, delfino comune, stenella, tursiope, globicefalo, zifio e grampo. Durante la navigazione in barca non è raro incontrare i magnifici delfini. Grazie alla permanenza del carcere di massima sicurezza nell'ultimo secolo, l'Asinara è oggi una delle isole maggiori del mar Mediterraneo in cui vi è stato minore sfruttamento e consumo di territorio. Anche per questo l'isola costituisce il SIC denominato <i>Isola del Toro</i></p>

VENERDÌ

26

SETTEMBRE
2025



13.00 - 14.30 Pranzo al sacco, in escursione

La **colonia penale agricola** dell'Asinara aveva diversi distaccamenti su tutta l'isola, ognuno dei quali era retto da un capo diramazione, che, a sua volta, doveva rispondere al maresciallo capo, di stanza a Cala d'Oliva. Sempre a Cala d'Oliva risiedevano il direttore e il vice direttore, nonché tutto il personale impiegato, tra cui medici, ecc.

- **Diramazione di Fornelli:** situato nella parte più meridionale dell'isola, sull'omonima piana, questa dislocazione era, al momento della sua costruzione, costituita da tre dormitori. È durante la seconda guerra mondiale che questa diramazione venne utilizzata come tubercolario. Dopo il 1975 e la costruzione del supercarcere di Fornelli, vennero detenuti, proprio qui, diversi esponenti delle Brigate Rosse nonché dell'Anonima sequestri. Nel 1992, con l'introduzione dell'articolo 41-bis, venne riaperto come carcere di massima sicurezza, per i crimini di mafia. Era l'unica struttura dell'isola (dagli anni settanta fino alla chiusura) in cui i detenuti erano "reclusi" e non uscivano per il lavoro della colonia penale (detenzione ai sensi dell'art. 90 e art. 41-bis della legge n. 354 del 1975).
- **Santa Maria:** sempre nella parte meridionale dell'isola, poco distante da Fornelli, è una delle diramazioni più moderne e recenti. Qui venivano praticati dai detenuti l'agricoltura e l'allevamento (maiali, cavalli, pecore, capre e mucche). È curioso notare l'appellativo affibbiato a questa diramazione, "legione straniera", questo perché la maggioranza dei carcerati erano stranieri.
- **Tumbarino:** situata nelle vicinanze di cala di Sant'Andrea, al centro dell'isola, aveva pochi detenuti, per lo più rei di crimini carnali, con il compito di allestire riserve di legna.
- **Stretti:** la diramazione risale al 1918, aveva prettamente sfondo agricolo ma venne abbandonata nel 1958. Causa la sua posizione, infatti, essa rimane tra i due massicci dell'isola, quello nord e quello sud, proprio su di un pianoro tormentato da forti venti (soprattutto di maestrale).
- **Campu Perdu:** situato a ovest della Reale, nelle sue immediate vicinanze, qui vennero edificate delle moderne stalle che tutt'oggi vengono utilizzate. Oggi è principalmente adibito a stazione di Carabinieri, Polizia, ecc.
- **Trabuccato:** immediatamente a est della Reale, di fronte all'omonima torre. Parte dei detenuti venivano impiegati per la coltivazione di una vigna dalla modesta estensione. La capacità di detenzione era ridotta così come a Campu Perdu.

		<ul style="list-style-type: none"> • Case Bianche: ultima Diramazione dell'Istituto Penitenziario. • Elighe Mannu: diramazione trasformata successivamente in una struttura di ricovero di animali in allevamento, soprattutto maiali. • il castello dell'Asinara: si staglia sul massiccio granitico che sovrasta Fornelli, probabilmente fatto edificare dalla nobile famiglia dei Malaspina. La struttura è completamente costituita da granito, e la presenza delle travature lignee nell'immediato ingresso. La parte interna è completamente diroccata e rimane ben poco in piedi, se non le mura di quelle che una volta potevano essere delle stanze. È presente una guardiola, nel lato SO, ancora intatta, mentre nel lato SE v'è la cisterna. • le torri: <ul style="list-style-type: none"> • torre di Trabuccato XVI sec. d.C. • torre di Cala d'Oliva XVI sec. d.C. • torre di Cala d'Arena XVI sec. d.C. • <i>l'ossario</i>: risalente al 1936, venne richiesto dal governo austriaco, contiene i resti di 7.048 militari austroungarici, risalenti alla prima guerra mondiale. Le ossa sono disposte nelle 18 vetrine presenti nell'unica camera componente l'ossario. Al suo interno sono presenti tre dipinti su ceramica, che rappresentano Santo Stefano, la Madonna e San Giuseppe. <p>Cala Reale Presenta diverse strutture di particolare interesse, come ad esempio il Palazzo Reale, oggi sede del ministero dell'ambiente. La maggior parte degli edifici adiacenti al palazzo reale, oggi, sono adibiti al servizio turistico, comprensivi di un bar/ristorante. Gli altri edifici seguono perlopiù l'andamento della stradina principale, e si possono riconoscere l'ospedale, la chiesa e la cappella austroungarica.</p>
	16.00	Ritorno in battello
	17.00 19,30	<p>Stintino, visita al borgo e al Museo della tonnara L'origine del borgo di Stintino è dovuta alla decisione di istituire all'Asinara, in località Cala reale il primo lazzaretto ad uso sanitario, e una colonia penale in località Cala d'Oliva. Il paese sorge in una lingua di terra tra due insenature, i porti Vecchio e Nuovo, dove sono ormeggiati i gozzi in legno a vela latina, di cui Stintino è capitale. La storia del paese è legata a pesca e lavorazione del tonno, ben narrata nel Museo delle Tonnare. Nell'estrema punta nord-occidentale, là dove sembra sfiorare l'Asinara, si estende la spiaggia di La Pelosa, con sabbia candida e un mare con tutte le tonalità dell'azzurro. Accanto l'insenatura La Pelosetta, chiusa da un isolotto sovrastato dalla Torre Aragonese.</p> <p>Nel corso della giornata si terranno laboratori didattici inerenti all'attività giornaliera</p>
	20.00 – 21.00	Cena in hotel

SABATO
27
SETTEMBRE
2025

4° SESSIONE: Parco di Porto Conte

7,30	colazione
8,30	Partenza in autobus per il Parco di Porto Conte ad Alghero
9,30	<p>Arrivo in pullman a Cala Dragunara, dove faremo una piacevole escursione diretti verso il belvedere di Capo Caccia, la grotta dei vasi rotti e la grotta verde. Dopo la visita alla Grotta Verde si prosegue lungo un sentiero che costeggiando il mare ci porta verso la Torre del Bollo e al punto iniziale di Cala Dragunara.</p> <p>Al rientro si riprende il pullman per andare all'ex colonia penale di Tramariglio ora recuperata e utilizzata come sede del Parco, Casa Gioiosa, dove ci sarà la sosta per il pranzo al sacco, prima della visita al polo museale.</p> <p>La Grotta dei Vasi Rotti, chiamata anche delle Brocche Rotte deve il suo nome per dei reperti ceramici trovati al suo interno. Offre un panorama fantastico sull'isolotto di Foradada e le falesie di Cala d'Inferno, fino alla Baia di Porto Conte, Punta Giglio.</p>



La Grotta Verde

conosciuta anche come Grotta di S. Erasmo, è in realtà un vero e proprio sito archeologico del Neolitico, bellissimo nelle sue formazioni di stalattiti e stalagmiti e nella presenza di preziosi graffiti.

Dovrebbe rientrare nell'elenco dell'Unesco come patrimonio dell'umanità e, la città di Alghero, meriterebbe proprio questo riconoscimento.

La Grotta Verde è una delle meraviglie naturali più affascinanti della Sardegna.

Questo sito, ricco di formazioni carsiche e un laghetto sotterraneo, ha vissuto un lungo percorso di valorizzazione iniziato nel 2008 e conclusosi nel 2024.

Diventerà visitabile al pubblico da questa primavera.

SABATO

27

SETTEMBRE
2025

Torre del Bollo

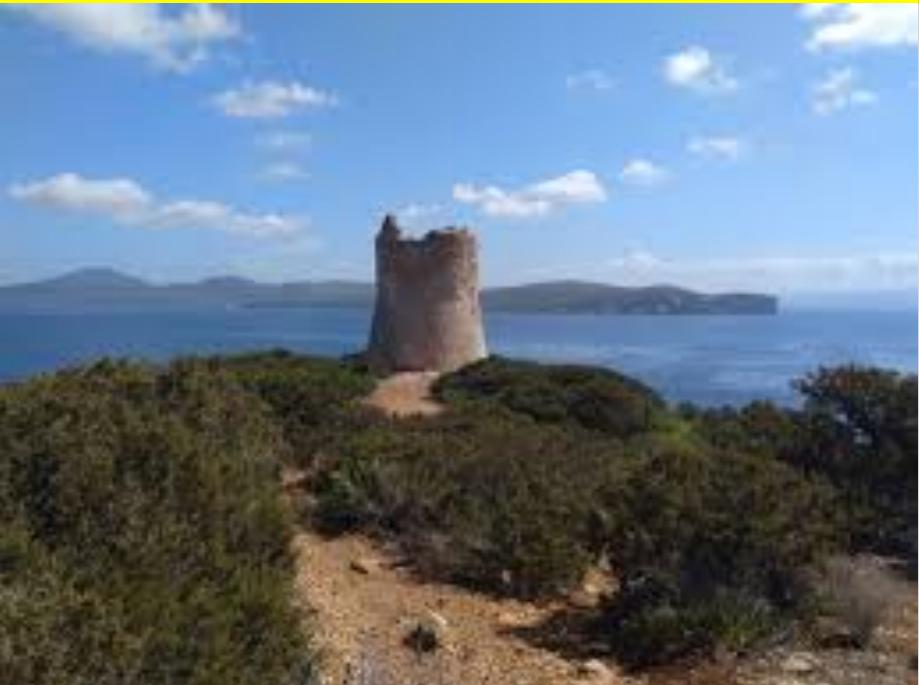
Sulla scogliera di Capo Caccia ad Alghero, a 34 metri sul livello del mare, la torre del Bollo è in comunicazione visiva con quelle di Porto Conte, Tramariglio, Nuova, Pegna e Punta Giglio.

Citata con denominazioni diverse nei documenti: Cala Genovese (fine XVI secolo-fine XVII; dal nome dell'approdo omonimo), Burro-Bollo (in epoca sabauda, dal castigliano "burro" che vuol dire asino), si trattava di una piccola torre di guardia, di forma cilindrica su tronco di cono, realizzata in calcare, con volta a cupola; all'interno, una scala in muratura immetteva nel terrazzo dotato di piccole cannoniere.

Le fonti ci dicono che nel 1585 si intraprendono i lavori di costruzione e nel 1600 la Torre di Cala Genovese risulta già in funzione ed attiva nel compito di difesa della costa fino al 1637, anno in cui viene presa d'assalto e distrutta dai barbareschi.

Sebbene sempre riportata nelle carte militari, essa resta di fatto disarmata e abbandonata fino al 1753 quando viene descritta dotata di uno spingardo e due fucili.

Riparata più volte durante tutto il XVIII secolo, ancora nel 1778 viene definita in buone condizioni statiche e necessita soltanto di talune forniture. Nel 1823 la torre necessitava di urgenti lavori di restauro, opere mai realizzate tanto che nel 1843 la torre sembra definitivamente abbandonata. Come tutte le altre strutture simili è stata costruita con l'uso quasi esclusivo dei materiali del luogo formando una muratura composita con paramenti, uno esterno e l'altro interno in pietra non squadrata ma di dimensioni accettabili con un riempimento costituito da pietrame minuto, malta di calce; scarti di lavorazione e spesso terra.



SABATO
27
SETTEMBRE
2025

	<p>Casa Gioiosa, ex colonia penale agricola di Tramariglio, ospita la sede del Parco Naturale Regionale di Porto Conte, del CEAS Porto Conte e dell'Area Marina Protetta Capo Caccia - Isola Piana.</p> <p>Al suo interno, inoltre, trovano spazio la grande "aula verde" del giardino botanico e alcune delle Aree Museali e Multimediali più apprezzate dai visitatori: il Museo della Memoria Carceraria "G. Tomasiello", il Parco del Piccolo Principe, l'esposizione permanente delle opere del Maestro Elio Pulli ispirate all'opera "Su Printzipeddu Nostru" di Luciano Goddi, il Centro Multimediale Immersivo Teléia, i laboratori didattici "Vita da Api" e "Miniere e Minerali"</p>
17,00 - 20,00	<p>Visita ad Alghero</p> <p>È conosciuta anche come la <i>Barceloneta</i> sarda, ovvero "la piccola Barcellona": La città ha infatti conservato l'uso del catalano, di cui è un'isola linguistica e il 22,4% dei suoi abitanti lo parla nella variante algherese, riconosciuta dalla Repubblica Italiana (ex art. 6 della Costituzione e legge n. 482/99) e dalla Regione Sardegna come lingua minoritaria. Tale lingua sta ricevendo tutela attraverso programmi di insegnamento e di utilizzo ufficiale all'interno del territorio comunale.</p> <p>Ad Alghero ha inoltre sede istituzionale una delegazione della Generalitat de Catalunya, il governo regionale della Catalogna.</p> <p>La città, una delle principali della Sardegna e quinta della regione per numero di abitanti, è una delle porte di accesso all'isola, grazie all'aeroporto che sorge nelle vicinanze di Fertilia.</p> <p>Già capoluogo di provincia nel corso dell'800 oggi è considerata la <i>capitale</i> della Riviera del Corallo, nome che deriva dal fatto che nelle acque della sua rada è presente una grande quantità di corallo rosso, pescato da corallari subacquei, attività che con la lavorazione e la vendita, da secoli ha avuto una grande importanza di carattere economico e culturale, tanto che un ramo di corallo è inserito nello stemma della città.</p> <p>Alghero è la terza città universitaria della Sardegna dopo Sassari e Cagliari, con la sede del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari. È sede anche della Scuola per stranieri di lingua e cultura italiana di Alghero.</p> <p>Nel corso della giornata si terranno laboratori didattici inerenti all'attività giornaliera</p>
20,30	Cena in albergo

DOMENICA 28 SETTEMBRE 2025	5° SESSIONE: Sassari	
	8,00	Colazione
	9,00-11,30	<p>Trekking urbano nella città di Sassari</p> <p>Città d'arte e storico polo di riferimento culturale ed economico del nord Sardegna, ha dato i natali a personaggi di spicco della Repubblica Italiana. Fondata nel Medioevo, quando la popolazione dell'antica Turris Libissonis si rifugiò gradualmente nell'entroterra, Sassari sorge su un tavolato calcareo segnato da valli e gole e contornato da colline coltivate.</p> <p>Oliveti e boschi completano la cornice del quinto territorio per estensione in Italia. È la seconda città sarda per popolazione (128 mila abitanti), cuore di un'area che ne accoglie il doppio.</p> <p>Divenne Comune nel 1294 con la promulgazione degli Statuti sassaresi, che rappresentano un corpus di leggi fondamentale della storia isolana. Nel XIX secolo si espansero oltre le mura trecentesche, che la cingevano collegate da 36 torri. Oggi ne restano sei. Al posto del castello sorse la caserma La Marmora, ora museo della Brigata Sassari, protagonista di vicende militari del XX secolo. I sassaresi più influenti sono stati Enrico Berlinguer e i presidenti della Repubblica Antonio Segni e Francesco Cossiga.</p> <p>La Fontana di Rosello e Piazza d'Italia sono i due simboli della città. Il centro storico è composto da edifici signorili, luoghi d'arte e cultura. Tanti i musei cittadini ricordiamo il Mus'A, il Biasi, il padiglione Tavolara e, soprattutto, il museo nazionale G.A. Sanna, un concentrato di archeologia. La testimonianza preistorica più imponente (ed enigmatica) è l'altare di monte d'Accoddi, una piramide a gradoni che ricorda i santuari mesopotamici. Edificato nel IV millennio a.C., restaurato nel III e frequentato fino all'età del Bronzo.</p> <p>Nel Sassarese ci sono anche dolmen, domus de Janas, menhir e 150 siti nuragici, tra nuraghi, villaggi, tombe di Giganti e pozzi sacri.</p> <p>Tra gli edifici di culto il più antico è la chiesa di sant'Apollinare. Mentre si cammina nelle viuzze del centro storico spicca la facciata della cattedrale di San Nicola di Bari, armoniosa sovrapposizione di stili architettonici. (volte gotiche, facciata barocca, decori classici) costruita a partire dal XIII secolo.</p> <p>La penultima domenica di maggio a Sassari si svolge l'affascinante Cavalcata Sarda, sfilata di costumi tradizionali.</p> <p>A Ferragosto si celebra la 'festha manna', la Discesa dei Candelieri; processione di monumentali ceri di legno portati a spalla lungo le vie, sino alla chiesa di Santa Maria di Bethlem, per sciogliere il voto alla Vergine che, secondo leggenda, salvò la città dalla peste.</p> <p>Manifestazione che nel 2013 è stata riconosciuta come patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco.</p> <p>Suggeriti sono anche i riti della Settimana Santa legati ai 300 anni di dominazione spagnola.</p>

	12,00 - 12,30	Compilazione questionario di gradimento Consegna degli attestati
	12.30 –13.00	Buffet di saluto in albergo e chiusura dei lavori
	<p style="text-align: center;">N.B. – Orari e itinerari potranno subire variazioni per contingenze locali. Ogni variazione verrà comunque comunicata.</p>	

